

fra altro egli ordinò; per incarico della Signoria, nella libreria di San Marco, la raccolta Grimani.

Il Contarini era contemporaneo ed amico del Sansovino, il quale, a ricordo, gli aveva dato la lunetta, che finì all'oratorio delle Zitelle. Grati al Lorenzetti per la scoperta, speriamo però che l'opera ritorni presto dove l'aveva voluta il donatore.

SANTA CROCE

Il convento, come è noto, è ora destinato a casa di pena. Prima serviva da carcere giudiziario, ma dopo la costruzione delle nuove carceri, a Santa Maria Maggiore, se ne vuol fare una moderna prigione cellulare.

Fra il verde degli orti — dice il dott. Lorenzetti — s'intravede il gran chiesone, di tipo toscano. (1508-11). Vi avevano un tempo stanza le monache di San Benedetto, che ai tempi del Sansovino erano in numero di 130. Il tempio « assai onorato e di circuito assai largo », aveva cinque altari. In una delle cappelle si venerava un bellissimo Cristo in marmo bianco, di Giacomo Colonna.

Il Tassini riferisce che le origini del convento delle benedettine, sotto il titolo della santa Croce, sono ignote. Se ne ha la prima menzione in un documento del 1328, col quale il maggior consiglio concedeva ad alcuni privati parte delle paludi adiacenti, perchè fossero rese abitabili.

A questo monastero, con bolle speciali e delegazioni pontificie d'Eugenio IV nel 1439 e di Sisto IV nel 1471, si unirono la chiesa di San Cipriano di Sarzan, di santa Felicità di Romano, di san Giorgio di Castelfranco, di san Domenico di Tusculano e di sant'Angelo di Contorta. La costruzione della chiesa di santa Croce ebbe inizio nel 1515; dopo sette anni di lavoro venne consacrata dal patriarca Antonio Contarini. Sopprese le monache nel 1800, del convento si fecero carceri, e la chiesa fu destinata ai reclusi.

Fra le abbadesse di Santa Croce, troviamo una santa Eufemia Giustiniani, che morì il 6 dicembre 1486. Sotto la sua reggenza, nel 1464, inferì la peste: quattro monache erano già morte, ed una quinta stava per andarsene con Dio. Ma ecco che suor Scolastica, portinaia, vede comparire alle grate un bel cavaliere, il quale le domandò una tazza d'acqua, e confortandola ad aver fede in Dio, e lodando i meriti dell'abbadessa, la assicurò che d'allora in poi nessun'altra monaca sarebbe soggiaciuta al contagio.

Il cavaliere fu riconosciuto per san Sebastiano, e pozzo di san Se-